

le Anse

**PENSARE
ALL'UOMO**

ANTONIO TERUZZI

CARLO POZZONI FOTOEDITORE

Antonio Teruzzi è nato nel 1945 a Brugherio, dove vive e lavora. Espone dal 1970.

I primi anni di attività sono caratterizzati da una pittura di impianto figurativo con forte impronta personale, volta ad interpretare incisioni rupestri, animali, figure umane, con uso di tecniche miste, olio e fuoco. Teruzzi è in primo luogo pittore, ma anche scultore e incisore, esegue affreschi e non disdegna occasionalmente le arti applicate. Ama, in pittura, l'impiego di pigmenti puri e di terre attraverso tecniche laboriose ed insolite quali l'encausto su legno o su carta, e l'affresco su tela o su stucco lucido applicato a tavole anche d'estese dimensioni. Vi ricorre per conseguire effetti particolari, ma anche per il gusto della materia in se. L'affascina l'idea d'unire materia e spirito, traguardo tra i più elevati delle antiche pratiche alchemiche. La ricerca tende alla rarefazione nell'aria e nella luce di forme

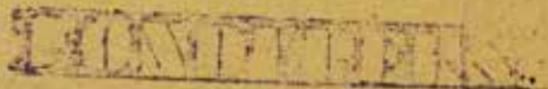
ANTONIO TERUZZI | **PENSARE ALL'UOMO**

Disegno su cartoncino Telato
(su pannello legno)

cm. 20x30
"BATAGLIA"
"SENZA TRIONFO"

anno 2015

en. h. h. h. h.



Fondi persi è un progetto artistico.
È incentrato su alcuni lavori
di Antonio Teruzzi, artista italiano.
Il titolo porta lontano dal mondo dell'arte.
È collegato a economia, alla finanza.
Non all'arte. Forse.
Ma fondo perso è anche metafora dantesca,
il fondo scuro dell'acqua profonda.
È un lavoro sul colore nero, sui fondi persi.
Fondo perso è il colore di oggi, lontano
dal richiamo più antico della pittura fondo oro.
Un colore che non ha scampo il nero,
ma che contiene l'eterno, come l'oro.
Fondo oro e fondo perso distillano i due colori
che hanno smesso di sfidare il tempo.
Negli occhi di chi guarda, da sempre,
oro, e nero, sono il tempo.



Ho conosciuto Antonio qualche anno fa grazie a Ilona Biondi e sono rimasto subito folgorato sulla via di Damasco. Non sono un critico d'arte, ma amo molto gli artisti veri. È anche e soprattutto per questo che trovo il lavoro creativo di Teruzzi ancora più straordinario: Antonio fa parte di quegli artisti - sempre più rari - che sono in grado di esporsi con tale schiettezza nelle proprie opere da riuscire a coinvolgerci nel loro mondo.

Questo aspetto ci ha costretto a deviare parzialmente dalla forma degli altri volumi pubblicati nella collana *le Anse*: per presentare adeguatamente la concezione artistica di Teruzzi nella sua totalità, abbiamo incluso non solo le opere esposte nella mostra, ma anche immagini fotografiche che raccontano altre sfaccettature del suo lavoro. Sono stato più volte nello studio di Antonio Teruzzi e ho sfruttato il mio personale occhio fotografico cercando di restituire la personalità artistica dell'autore, inserendomi in quella che lui chiama *fratellanza artistica*, uno sforzo collettivo che utilizza mezzi espressivi diversi per veicolare un messaggio di interesse comune.

Le opere qui racchiuse fanno parte di un più ampio progetto multimediale intitolato *Fondi Persi*. L'allusione del titolo a un verso del Paradiso dan-

tesco - «*o ver per acque nitide e tranquille, / non s'è profonde che i fondi sien persi*» - è in realtà la chiave di lettura dell'umanesimo di Teruzzi. L'espressione *fondo perso* nella lingua italiana rimanda al tema del dono e della gratuità. L'agire gratuito e fine a sé stesso rappresenta per Antonio un modo di vivere più autentico, più umano appunto, rispetto a un'esistenza immersa nella materialità, nella quotidianità e - sono parole dell'autore ma voglio sottoscriverle - nella gabbia d'acciaio delle logiche di mercato e di scambio che invadono le nostre interazioni. Il tema dell'uomo spiega anche la scelta del titolo della mostra: *Pensare all'uomo*.

Questa volontà di trasmettere un messaggio esistenziale non deve portare a pensare che Teruzzi presti meno attenzione alla forma artistica. Mi sembra anzi di poter dire che è proprio la sua necessità di comunicare qualcosa di importante a spingerlo a utilizzare diversi mezzi espressivi. Per questo, la mostra non include solo opere pittoriche (lo strumento più congeniale a Teruzzi), ma anche sculture di natura molto diversa tra loro, oltre alle bellissime incisioni realizzate su copertine di vecchi libri. Se, come vuole Antonio, l'arte deve parlare dell'uomo, nessuna forma comunica-

tiva è esclusa a priori. Ecco giustificata la scelta di includere in questo libro anche delle immagini fotografiche.

Una parola infine su ciò che accomuna queste diverse opere inserite nella mostra. Visivamente, mi ha colpito subito l'uso di un contrasto ricorrente tra nero e oro. Ho chiesto ad Antonio spiegazioni su questo punto, e ciò che mi ha spiegato mi è sembrato perfettamente coerente con la sua concezione. Quello che a noi spettatori distratti può apparire come nero è in realtà quasi sempre mescolato ad altri colori, ma con la sua tonalità cupa vuole comunque rimandare alla dimensione tragica dell'esistenza umana. A Teruzzi piace spiegarlo con una citazione di Cioran: per l'uomo *"niente è più esatto della morte"*. Ma ancora una volta non dobbiamo dimenticarci che, nella sua visione, c'è sempre il tentativo di rimandare alla possibilità di una ricerca spirituale. Piuttosto che abbandonarsi ad un'attitudine pessimistica l'autore preferisce indicarci la strada della ricerca di un modo di vivere più autentico, più edificante, rappresentato appunto dall'oro. Nei colori come nella vita umana, oscurità e luce si contrappongono ma allo stesso tempo si compenetrano, coesistono e si implicano a vicenda.



Domandarsi, domandare,
invocare, cercare fuori di sè
la presenza di un Altro, di altri.
L'uomo non è sull'attenti, rigido e impaurito,
ma in uno stato di attenzione, di concentrazione.
Trasmette un senso di profondo rispetto,
il corpo è graffiato per accentuare
l'evidente fatica stampata sul volto.
Con lo sguardo fisso al cielo tenta
di accorciare le distanze
con il misterioso Altro spirito che aleggia su tutto.
Cerca risposte e aiuto.
Nudo come alla nascita, senza un evidente
sesso di appartenenza, riconosce
come condizione necessaria per andare oltre,
lo spogliarsi di tutto: delle abitudini, delle mode,
delle illusioni, del potere, considerandoli pesi
che tengono ancorato alla sola materia.
Sente la nostalgia dell'uomo vero,
quello che dovrebbe incarnarsi nell'uomo nuovo.
Lo cerca perdendo un po' di peso fisico
e con uno spirito rinnovato tenta di trovare un po'
di pace dentro sè stesso.
Così, libero come una preghiera, si rivolge
amorevolmente al Padre di tutti fiducioso
come un figlio consapevole di non essere solo.



















SCOLITRO

SCOLITRO







































LA POESIA PARLA

IL TEMPO

DELLA FELICITÀ

Pensare all'uomo.
Ripensare all'uomo.
All'umanità intera
passata e futura.
Alla capacità di costruire
e di distruggere.
All'unicità di ogni essere umano.
Al valore ancora tutto da scoprire.
Al mistero nascosto in ogni giorno
mai vissuto prima.
All'uomo forte e debole.
Al piccolo grande uomo
che non può mai essere lasciato solo.
Al bisogno di essere amato e di amare.
Alla rinnovata energia visibile e invisibile,
che tutto trasforma in vita,
in bellezza, in eterno.





ALITO DI VITA | T.M. su tela - cm 21x30









SPIRITO E CARNE | **T.M. su tela - cm 21x30**

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

T.M. su tela - cm 21x30









POLVERE DELLA TERRA | T.M. su tela - cm 21x30

IN CAMMINO | T.M. su tela - cm 21x30



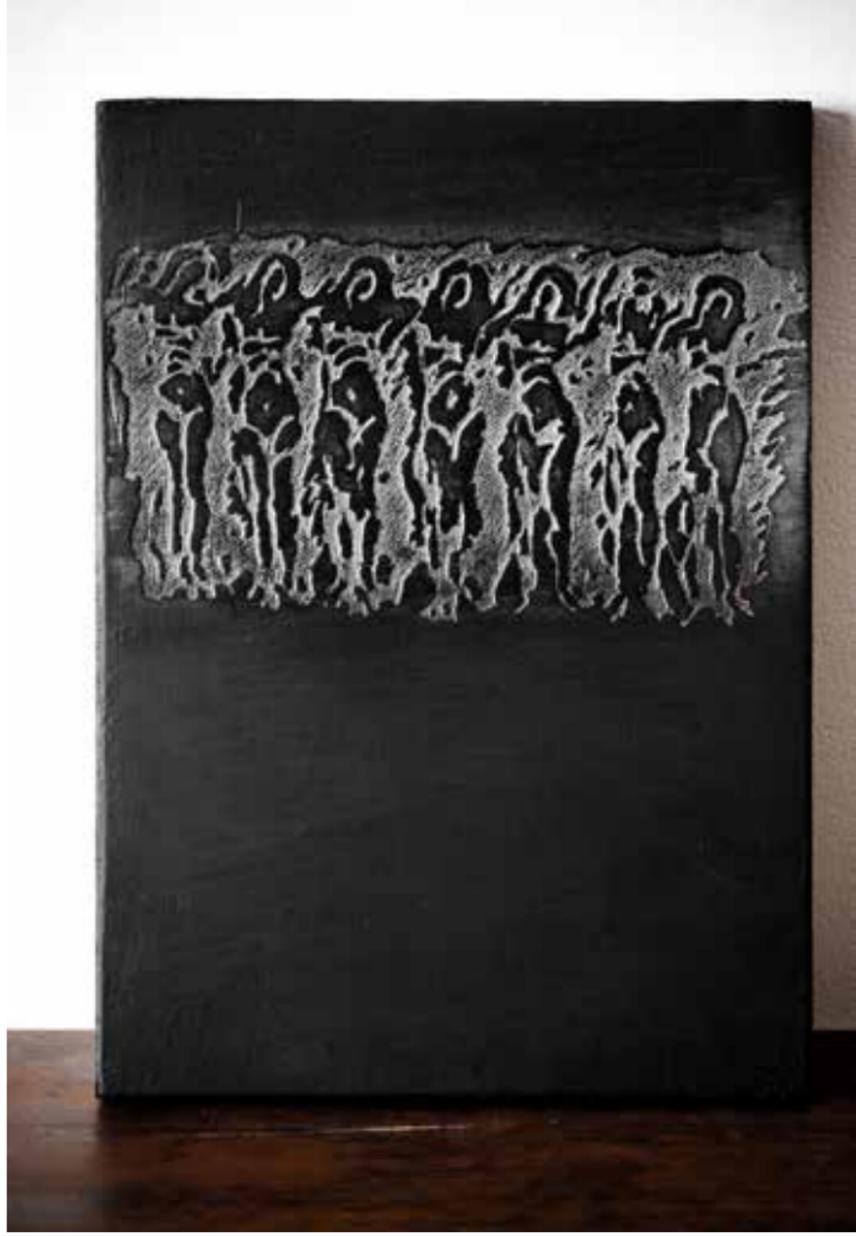




SEMPRE IN LOTTA | T.M. su tela - cm 21x30



NOSTALGIA DELL'UOMO VERO | T.M. su tela - cm 21x30









SE STESSO | T.M. su tela - cm 21x30

CIÒ CHE È VIVO | T.M. su tela - cm 21x30









UOMO CHE VIVE | T.M. su tela - cm 21x30

AMORE-DOLORE-PIETÀ | T.M. su tela - cm 21x30

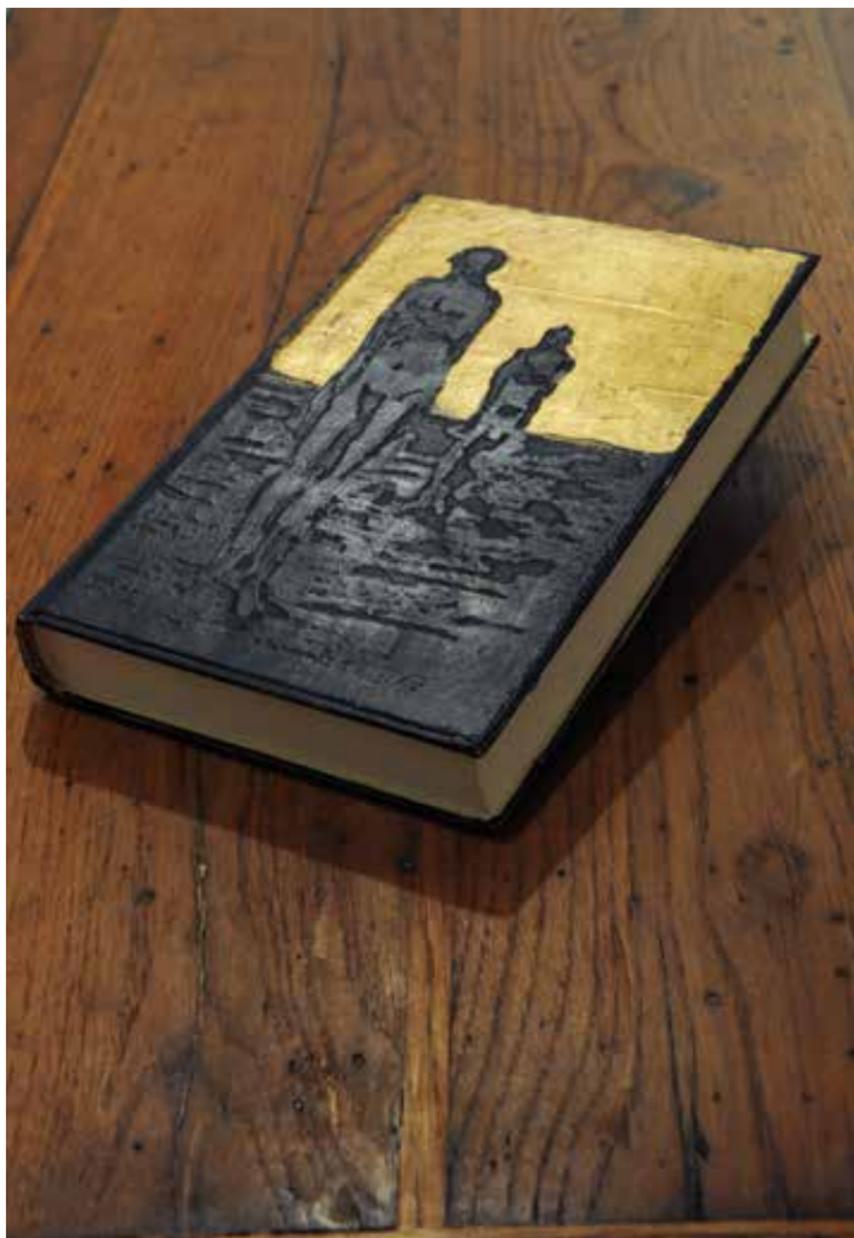


















Nessun libro in fondo è bianco.
Anche le copertine dei libri moderni
perseguono un preciso progetto grafico,
una linea editoriale, la trasmissione
di un messaggio.
Le legature di Antonio Teruzzi
non indulgono a un passato,
sono nuova lettura.
Corrispondono con il segno dell'arte
a quanto può essere detto della gran mole
di libri in una biblioteca, o della gran mole
dei pensieri e dei sentimenti umani
di tutta una vita: una memoria
in perenne attesa.





Mi domando se l'arte oggi sia ancora utile, se serva ancora all'uomo di oggi per entrare in se stesso e cercare orizzonti più alti e sensibili all'animo umano.

Mi chiedo perché servano così tante parole per spiegare l'opera che dovrebbe comunicare nel silenzio senza caricare di elogi l'artista che è già nell'opera.

Mi domando fino a che punto l'opera d'arte debba essere catalogata in uno stile o debba essere alla moda e identificata in un marchio come un prodotto qualsiasi che cambia secondo le esigenze di mercato, o di magazzino, o piuttosto debba cercare la verità del proprio essere arte come un indispensabile strumento di comunicazione.

Mi chiedo perché l'opera d'arte debba tendere più allo stupire che al misterioso stupore mettendo più in luce l'effetto immediato ed effimero dell'apparenza cosmetica senza tenere conto delle vere radici dell'arte, della bellezza del mondo interiore dell'uomo in continuo divenire.

Per questo mi rivolgo a me stesso e mi pongo delle domande alle quali non so dare delle risposte se non con l'insistente pensare e approfondire con altri, con quelli che credono alla possibilità che l'uomo in carne e spirito possa continuare a trasformarsi in uomo sempre nuovo.

**CARLO
POZZONI
FOTO
EDITORE**

Carlo Pozzoni fotoeditore - Como

www.carlopozzoni.it
carlo@carlopozzoni.it

Associato
a Editori Lago di Como e Associati

*Catalogo realizzato in occasione
della mostra Pensare all'uomo di Antonio Teruzzi
a cura di
Ilona Biondi*

fotografie
Carlo Pozzoni

*progetto grafico
impaginazione*
Alice Fattorini

stampa
Gruppo Stampa GB - Cologno Monzese

*Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema
di ricerca delle informazioni o trasmessa in qualsiasi
forma e con qualsiasi mezzo (elettronico o meccanico,
in fotocopia o altro), senza il previo consenso scritto dell'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali
non è stato possibile comunicare nonchè per eventuali,
involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.*

umane, angeli e animali immersi in paesaggi evocanti paradisi terrestri. Questo tipo di ricerca artistica è descritta in un testo di Roberto Sanesi che fa esplicito riferimento alla poetica rilkiana e che accompagna la prima personale milanese alla Galleria Annunciata nel 1982. Dagli anni '80 impiega la tecnica dell'encausto su intonaco e su tavola in opere che impaginano segni minimi nel contesto di sinopie di schemi architettonici. Con il progetto *Fondi Persi*, Teruzzi s'interroga sul profondo di un tempo vissuto tra spiritualità e vita sociale.

Un tempo immaginato come nero contenitore della luce dorata che si traduce in tele graffiate e dipinte che spingono alla riflessione e che inducono nell'osservatore sensibile una forte emozione.

... Negli occhi di chi guarda oro, e nero,
sono il tempo.

